

Critiche contro Stato e Comune da parte di Abdul Palazzi direttore dell'Istituto culturale islamici in Italia

Appello a tutte le associazioni impegnate sull'immigrazione «Le colpe dell'amministrazione non si fermano alla Pantanella»

«Noi, emarginati dell'Islam» Scoppia il caso moschea

Ancora critiche, questa volta al governo e al comune, da parte del direttore dell'Istituto culturale della Comunità islamica italiana, Abdul Hadi Palazzi. «I musulmani in Italia non godono degli stessi diritti riservati alle altre minoranze religiose». Questa l'accusa lanciata durante la presentazione dell'iniziativa «Un tempio anche per l'Islam - Insieme per conoscersi», in programma giovedì presso il palazzetto dello sport.

seguaci di Allah restano cittadini di serie B. E qui comincia la raffica di colpi.
«A differenza di protestanti, valdesi ed ebrei, i musulmani in Italia non sono ancora tutelati da un'intesa con lo Stato. La libertà di praticare il nostro culto ci è assicurata solo a metà. Se per esempio un musulmano degente in ospedale chiede assistenza religiosa, deve richiedere il permesso del direttore, la procedura non è automatica, come avviene per gli altri credi minoritari. Per non parlare di quelli che sono in servizio di leva, che spesso vengono puniti perché si rifiutano di mangiare in certi giorni o si mettono a pregare in certe ore». Le critiche non si fermano qui, ma si allargano a macchia d'olio su tutti i settori sociali: le questure che fanno difficoltà a rilasciare documenti alle donne che indossano il velo, le scuole che non prevedono lezioni di arabo o di catechismo islamico.

«I toni si fanno più accesi quando Palazzi passa all'Amministrazione capitolina, tanto che il direttore della Comunità islamica arriva a fare un appello a tutte le associazioni impegnate sul fronte immigrazione: associarsi alla Caritas, che si è costituita parte civile contro l'ex assessore Azzaro per il caso dell'ex oleificio vicino ai mercati generali, e contemporaneamente chiedere una vera politica per l'immigrazione. Le «colpe» del comune di Roma non si fermano alla Pantanella. «Prima i fedeli pregavano a gruppi di 20 o 30 in corridoi della Stazione Termini, poi sono stati cacciati, devono radunarsi all'aperto». E, per Palazzi, continueranno a farlo anche dopo che il grande complesso di Monte Antenne sarà aperto, perché la moschea sarà usata soltanto il venerdì, «però noi musulmani preghiamo cinque volte al giorno, per questo sarebbe stato meglio avere tante strutture piccole».



La pantera che torna ad apparire nelle campagne romane

Allarme nel bosco Il ritorno della pantera nera

ROSSELLA BATTISTI

Uno scintillio negli occhi gialli, poi il balzo nella boscaglia quasi senza rumore. «Era la pantera»: Domenico Vaccarini, un boscaiolo di 62 anni, non ha dubbi, quella strana creatura che si è fermata a fissarlo per un istante mentre tagliava la legna nei pressi di Fiano Romano è proprio lei. La pantera misteriosa, l'indomito felino che fu avvistato due anni fa nelle campagne romane e che venne in scaccio per mesi guardie forestali e contadini assatanati dalla morla di pecore sgozzate. Poi, all'improvviso, come quando era comparsa, la pantera svanì nel nulla. Nemmeno un ruggito piccolo piccolo in tanto tempo. E adesso, rifà capolino in quel di Fiano Romano, tra l'autostrada A1 e il Tevere.

«Domenica sera, Vaccarini era intento a tagliare rami e arbusti, quando ha avuto la strana sensazione di essere osservato. Si è girato, con la motosega ancora in funzione, e ha incontrato con un brivido quegli occhi gialli e sgranati di gattone troppo cresciuto. Pochi secondi - durati un'eternità per il boscaiolo - e poi la prestante pantera è balzata via, infastidita forse dal rumore assordante della motosega. Vaccarini ha avvertito subito i carabinieri, che sono giunti sul posto assieme a un veterinario. Nel corso del sopralluogo sono state trovate le orme del felino, a riprova che l'apparizione non era dovuta a un semplice ritorno del rimosso. Il veterinario ha escluso che potesse trattarsi di un cane, ma ha fatto fotografare le impronte per poterle osservare con calma prima di pronunciarsi sull'identità dell'animale misterioso. Il boscaiolo sostiene che si trattava di un animale lungo un metro e venti centimetri (potenza millimetrica dello spavento).
Ieri, i carabinieri hanno effettuato un altro sopralluogo con due cani ammaestrati, ma del felino nessuna traccia. Prevedo a una nuova partita a scacchi tra la pantera e i militari? Nel 1990 comparve per la prima volta ad aprile, nei dintorni di Subiaco. Sul posto, vicino a un civile, furono trovate indiscutibili tracce di un carnivoro di buon appetito e allegria aggressiva: ventisei pecore e cinque agnelli sgozzati. Due giorni dopo, un abitante di Bellera - un paesino vicino Subiaco - affermò di averla vista accucciata come un tranquillo gattone di strada sotto un lampione, ai margini della strada provinciale. L'uomo le puntò contro i fari della macchina e la pantera fuggì a balzi nel bosco. Per mesi e mesi riuscì a tenerla a distanza di sicurezza dagli umani, con qualche puntata culinaria a base di pecore, il suo cibo preferito e quello più sicuro da catturare con gran dispetto dei pastori. Loro l'avrebbero vista volentieri versione tappeto davanti al camino, la maggior parte dei cittadini, invece - che seguiva le sue apparizioni intermittenti raccontate dai giornali - si era affezionato alla pantera e ha tifato calorosamente per lei. Gli studenti la elessero persino a simbolo del loro movimento. Ma quello di domenica sarà sempre lo stesso gattone di due anni fa? Recentemente, un cascatore cinematografico - controfigura tra l'altro anche di Charles Bronson - aveva detto ad alcuni settimanali popolari di aver trovato l'animale e di averlo adottato. Se la bestiola si è effettivamente accasata, chi sarà il nuovo protagonista di incubi dirommi?

BIANCA DIGIOVANNI

Il direttore dell'Istituto culturale della Comunità islamica italiana non accenna a spegnere la polemica aperta a pagina di settimana fa sulle pagine de *l'Unità*. Anzi, non perde occasione per alimentarla e renderla rovente. Questa volta Abdul Hadi Palazzi non se la prende tanto con l'architettura della moschea di Monte Antenne, che comunque per lui rischia di restare una specie di «cattedrale nel deserto», quanto con il governo italiano e il comune di Roma, «imputati» di atteggiamenti intolleranti, se non addirittura violenti, nei confronti dei seguaci dell'Islam. Palazzi ha lanciato il suo *«accuse»* in occasione della presentazione dell'appuntamento del 19 novembre, giornata in cui la Circonscrizione ha deciso di dare il

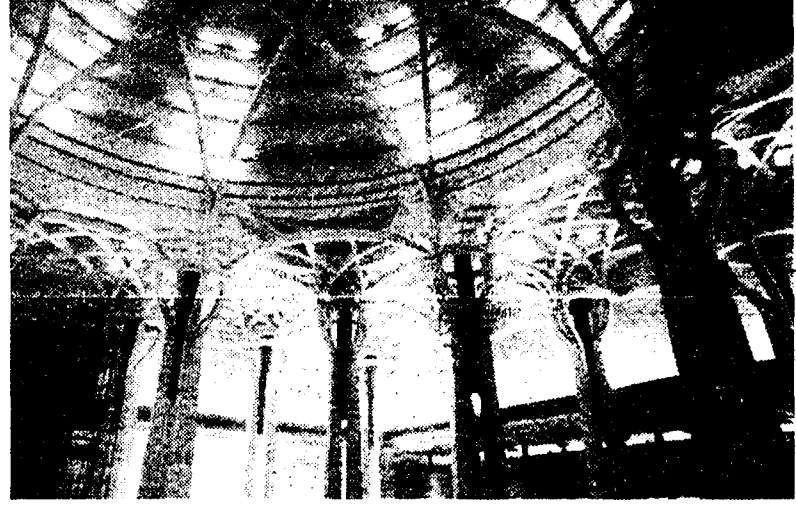
benvenuto ai fedeli musulmani che tra poco potranno utilizzare stabilmente la grande sala di preghiera progettata da Portoghesi. Ma tutto questo non basta, secondo Palazzi quello a cui i suoi confratelli hanno diritto è ben altro, visto che la situazione italiana si è modificata di molto rispetto ai tempi in cui nacque l'idea di costruire il «tempio». «All'epoca c'è stato un accordo fra Stati, tanto è vero che la questione della moschea è stata curata dal ministro degli Esteri. Oggi invece in Italia vivono circa 900 mila musulmani, nessuno può affermare che questa presenza sia solo di passaggio. Senza contare che 24 mila sono a tutti gli effetti cittadini italiani, o perché si sono convertiti, o perché risiedono nel nostro paese da più di 10 anni. Ma i

Maraini: «Impariamo a rispettare tutte le diversità»

ANNA TARQUINI

«Roma ha da sempre una tradizione di città tollerante, ma scava scava trovi il razzismo, l'antisemitismo, l'odio contro le minoranze. Lo stesso libro di Elsa Morante, «La Storia», è una storia di intolleranza verso i poveri, verso gli ebrei. Inizia proprio dal ghetto. C'è dunque intolleranza anche verso i musulmani, verso gli arabi. Giovedì prossimo con un grande raduno multietnico si darà il benvenuto ai fedeli musulmani che finalmente hanno un luogo dove ritirarsi in preghiera. Ma a pochi giorni dalla festa il direttore dell'Istituto culturale della comunità islamica, Abdul Hadi Palazzi, lancia strali contro

l'intolleranza della nostra città e l'impossibilità, per un musulmano, di essere rispettato nel suo credo religioso. Per Dacia Maraini la comunità islamica ha ragione. «Però - aggiunge come un monito - questo problema non riguarda solo i fedeli musulmani. Fa parte di un fenomeno più diffuso di incapacità a tollerare una comunità che vuole esprimere la sua identità». Il capo della comunità islamica proprio ieri ha detto: «Noi a differenza dei valdesi e degli israeliti non siamo tutelati: per un musulmano ricoverato in ospedale avere assistenza religiosa non è



La moschea di Roma

un diritto, ma una concessione da parte del direttore. Cosa ne pensa di questa affermazione?

«Ha perfettamente ragione. L'antisemitismo è solo una faccia del razzismo e si dirige anche verso gli africani. Se uno è razzista lo è comunque: anche contro le donne, i gay. Credo però che questo tipo di cose accadano a chiunque rappresenti una minoranza. Anche se in ospedale entra un ebreo, un ebreo praticante, succederebbe la stessa cosa. L'intolleranza si crea nel momento in cui si ribadisce una diversità. Quando l'altro chiarisce la propria identità e la propone. In questo senso anche Roma offre una sua faccia

razzista, intollerante. Una città intollerante?

Questo è un momento favorevole ai razzismi e si danno tante spiegazioni a questo fenomeno. C'è chi dice che è causa della disoccupazione: molti vedono di mal'occhio chi viene da fuori e «riba» i posti di lavoro. C'è chi dice che è invece dovuto ad un fatto religioso. Comunque la si voglia mettere la pianta del razzismo è favorita da una clima partecolare. In tutta Europa è così, non solo da noi. Le vittime possono essere zingari, ebrei, africani, giamaicani...
Una malpagata da estirpare. Come?
Mi sembra che i giornali ab-

biano imposto bene il problema. E questo aiuta molto. Ma bisogna agire ancora di più: parlarne nelle scuole. In questi anni l'argomento è stato abbandonato. Non è che si sia insegnato ai ragazzi ad essere razzisti, ma non gli abbiamo insegnato ad essere tolleranti. Abbiamo dato per scontato che la storia, la guerra, l'eccezione degli ebrei siano cose passate. C'è una grande ignoranza in materia. A scuola non si insegna abbastanza a cominciare dai libri di testo che sono inadatti. La gente, la stampa si sta comportando bene: ha retto bene il colpo del razzismo. Ma le istituzioni sono assenti, come sempre. Ed è questo che fa di Roma una città razzista.



Grave incidente vicino al Colosseo Tre giovani morti e due feriti

da una discoteca e da via dei Fori Imperiali si dirigevano verso l'Eur. All'uscita di una curva, l'auto è sbandata a causa della forte velocità e si è schiantata contro un albero. Stefano Finelli di 26 anni e Marina Musti di 18 sono morti sul colpo, mentre Luana Busanello di vent'anni è deceduta poco dopo il ricovero all'ospedale San Giovanni. Lievi ferite sono state invece riportate dal conducente dell'auto, Sergio Marchetti di 35 anni e non destano preoccupazioni le condizioni di Tania Barbone di 18 anni.

Tre giovani sono morti e due sono rimasti feriti in un grave incidente stradale avvenuto ieri mattina, vicino al Colosseo. I cinque, a bordo di una Ford Sierra Station Wagon targata Milano e presa a noleggio, erano appena usciti

«Mani pulite» 1 Arrestato l'ex sindaco di Frosinone

rientra nell'indagine «Mani pulite» avviata sei mesi fa dalla procura di Frosinone sulle irregolarità riscontrate nella lottizzazione di alcune aree della città e sui diversi appalti per forniture e prestazioni di servizio. Nei mesi scorsi sono finite in carcere una decina di persona tra ex sindaci, assessori, consiglieri comunali e costruttori per i noti, ormai, reati: corruzione, concussione, abuso d'ufficio e turbativa d'asta.

L'ex sindaco di Frosinone, il democristiano Lucio Valle, è stato arrestato ieri pomeriggio dalla squadra mobile su richiesta del sostituto procuratore Adolfo Coletta e del gip Bruno Scicchitano. L'arresto dell'ex primo cittadino

«Mani pulite» 2 Interrogato l'amministratore della Premafin

Betti è sospettato di concorso in corruzione per aver versato tangenti in cambio dell'acquisto di alcuni immobili nella capitale.

Luciano Betti, amministratore delegato della Premafin - la società controllata dall'imprenditore Salvatore Ligresti - è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore Antonino Vinci. Coinvolto nell'inchiesta «Mani pulite»

Contro l'orario ridotto asilo nido viene occupato

Contro l'orario ridotto all'asilo nido di via Belluzze i genitori occupano i locali. La protesta è scattata ieri in seguito alla decisione della 15ª circoscrizione di accorciare di quattro ore l'orario di apertura del nido (dalle 9 alle 14 anziché 18) e rimediare così alla carenza di inserimenti. La struttura di Portuense accoglie 60 bambini e dovrebbe impiegare, oltre agli assistenti, sei operatori tra cui un cuoco. Invece sono la metà. «I problemi di organico si ripropongono ciclicamente» ha raccontato un genitore - «ma non si prendono mai provvedimenti risolutivi. Non ci muoveremo di qui prima di aver parlato con un amministratore, ma fino ad adesso abbiamo visto solo gli agenti del 113».

Un barbone di 39 anni di Pomezia, F.R., è stato sorpreso mentre disegnavo sul muro la stella di David all'interno dell'ospedale Forlanini sulla via Portuense e denunciato dagli agenti di polizia di Monteverde per danneggiamento e minacce. L'uomo, che da tempo soffre di problemi psichici, è autore anche di altre scritte che non hanno nulla a che fare con l'antisemitismo, come «Forza Lazio» o «Anarchia».

Squilibrato scrive sui muri del Forlanini ed è denunciato

LUCA CARTA

Storia di un asino vivo per caso

La faccenda riguarda un asino - sì, proprio un mammifero dei Perissodattili, più piccolo del cavallo e con orecchie più lunghe, grigio e biancastro - e l'asino, ovviamente, non s'è accorto di niente: è vivo, e raglia tranquillo. Ma volevano farlo fuori. Volevano tirargli un colpo tra gli occhi e sezionarlo, lasciandogli intatte solo le zampe. Perché erano le zampe che interessavano. Più precisamente interessavano i tendini, il loro perfetto movimento, il loro piegarsi, tirarsi, restringersi. Su un tavolo di marmo. Sotto gli occhi di decine di studenti. Nell'università di Perugia, facoltà di Veterinaria.

Storia di un asino vivo per caso. Doveva morire, dovevano farlo a fette e mostrarlo a un gruppo di studenti della facoltà di Veterinaria di Perugia. E invece è vivo, perché a una studentessa è venuta una crisi di coscienza e ha denunciato «l'imminente condanna a morte». Ora l'asino è a Calcata (Viterbo), ospite del circolo Vegetariano. L'esame, gli studenti perugini, lo prepareranno su un modello in plastica.

«Seusi signorina, non ho capito bene: cos'è che vogliono fare?». E la studentessa. «Vogliono farlo a pezzi... sa, noi su queste cose dobbiamo darci un esame...».

È esame un corno. È subito scattata l'operazione «soma vivo». E i Verdi hanno fatto entrare in azione la senatrice Carla Rocchi, la quale ha chiamato, a Perugia, il direttore dell'Istituto di Veterinaria, il professor Sergio Lovric.

Da ieri medicine a pagamento. Proteste dei cittadini: il Codacons chiede la precettazione Bufera di polemiche sulle farmacie



Farmacie in sciopero

FELICIA MASOCCO

Proteste e polemiche per l'assistenza farmaceutica indiretta. La decisione della Ferderfarm di far pagare, da ieri, tutte le medicine escluse i salvavita e l'ossigeno terapeutico, ha sollevato una sfera di critiche e determinato disagi a chi, soprattutto tra gli anziani, di preparati farmaceutici è suo malgrado un forte consumatore. In molti si sono rivolti alle poche farmacie comunali, altri hanno varcato le soglie di quelle private e sono usciti a mani vuote; sono quegli utenti che possono aspettare e sperano in una veloce risoluzione della vertenza che da mesi, anzi da anni, oppone l'associazione dei farmacisti alla Regione per il mancato rimborso delle spese anticipate.
E forse uno spiraglio si è aperto. L'assessore regionale alla sanità, Antonio Signore, ha fatto sapere di essere in contatto con la Banca di Roma

per valutare le condizioni tecniche per l'eventuale anticipazione di 200 miliardi in attesa che si scioglano i nodi per l'acensione del mutuo di 539 miliardi che servirà al pagamento di una parte dei debiti contratti con le farmacie nel corso del 1991. E se la trattativa andrà in porto, i farmacisti sospenderanno la loro protesta.
Nel frattempo c'è chi ne chiede la precettazione. Il Codacons, associazione di consumatori, lo ritiene un atto dovuto e ha annunciato «una denuncia alla Procura della Repubblica contro il prefetto Carmelo Caruso per non averlo adottato»; lo stesso provvedimento è stato reclamato dal Movimento federativo democratico e dal sindacato dei pensionati. Contro la serrata dei farmacisti, che definiscono «inaccettabile», le «pantere grigie» hanno indetto una manifestazione per giovedì prossimo, dalle 10 presiederanno pa-

lazzo Valentini anche per richiamare l'attenzione sullo scarso numero di farmacie comunali che espongono gli «incolpevoli» 800mila pensionati romani al ricatto degli esercenti. Che si tratti di un «ricatto» è convinta anche la Cisl che se la vertenza non si concluderà in pochi giorni, inviterà tutti i cittadini a ritirare i medicinali direttamente presso gli uffici della Regione. L'organizzazione sindacale chiede inoltre che le convenzioni tra farmacia privata e la Psana vengano abolite.
Oggi, intanto, il commissario di governo del Lazio, Porpora, incontrerà i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil i quali esprimeranno le motivazioni del dissenso alla decisione dei farmacisti. Quest, dal canto loro, replicano seccatamente: «Se si trova il modo di rifornirci di medicinali, siamo disposti a riprendere l'assistenza diretta accollandoci le spese di personale e di esercizio».